

Rassegna stampa del

14 Marzo 2014



Debiti Pa, smaltimento entro luglio

Cifre tutte da definire: 68 miliardi solo teorici - Probabile doppio passaggio alle Camere e alla Ue

Carmine Fotina
ROMA

■ L'operazione per lo sblocco totale dei debiti della Pa parte con una certezza: non si conosce la somma esatta da saldare alle imprese. Lo chiarisce il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan durante la conferenza stampa che segue la presentazione del premier. Matteo Renzi parla di un'operazione per pagare 68 miliardi entro luglio, ma lui stesso spiega che questa cifra si riferisce a una stima campionaria di Banca d'Italia, abbastanza datata, che indicava uno stock di 90 miliardi di euro. Ventidue miliardi, spiega Renzi, sono stati già pagati con quanto stanziato dal precedente governo. Sono già disponibili inoltre altri 25 miliardi, il resto (una volta che si conoscerà finalmente l'ammontare dei debiti) andrà pagato attraverso le norme contenute nel disegno di legge. Il Ddl appare ancora un cantiere aperto, le cifre che intervengono sui target di finanza pubblica dovranno essere inserite nel Def (Documento di economia e finanza) di prossima approvazione e poi tutto il meccanismo potrebbe essere travasato in un decreto legge. Ma non basta, perché sull'operazione incombe pericolosamente anche il nuovo articolo 81 della Costituzione sul pareggio di bilancio.

Se ci saranno scostamenti di tipo macroeconomico, ha chiarito sempre Padoan, potrebbe essere necessario essere autorizzati dal Parlamento e Commissione europea. Dal 2014, in particolare, è previsto che lo Stato

possa fare nuovo debito al verificarsi di eventi eccezionali, ma solo previa deliberazione delle due Camere sulla base di una procedura aggravata, che prevede voto a maggioranza assoluta.

Insomma, l'iter appare piuttosto tortuoso. Venendo ai contenuti del Ddl, l'intervento si articola in tre capitoli. Una volta stabilita la reale cifra dei debiti arretrati, che secondo la Ragio-

neria sarebbe molto più vicina a 60 che ai 90 miliardi citati da Banca d'Italia, si partirà con il piano banche-Cdp per facilitare la cessione dei crediti delle imprese in modalità pro-soluto. Le cessioni, a fronte delle quali scatterà la ristrutturazione dei debiti delle Pa locali, saranno coperte dalla garanzia statale. Le banche che si troveranno a gestire debiti di Pa morose potranno cederli a loro volta alla Cdp, ma entro un plafond annuo (si ipotizza massimo di 5 miliardi).

Un altro capitolo riguarda il Patto di stabilità interno, per il quale sono previsti ulteriori allentamenti per pagare i debiti di parte capitale accumulati al 31 dicembre 2013. Verranno poi rifinanziati il Fondo per la liquidità già previsto con il Dl 35/2012 e quello per il ripiano dei debiti ministeriali. Nascerà un fondo specifico per le società partecipate degli enti locali. «Il rifinanziamento - spiega Padoan - avverrà entro limiti da verificare». Infine, in attesa dell'avvio della fatturazione elettronica, un mix di norme per scongiurare definitivamente la procedura d'infrazione per il mancato rispetto dei tempi della direttiva 2011/7/Ue. Si introdurrà l'obbligo di registrazione delle fatture. Previsti incentivi legati agli obiettivi di finanza pubblica per chi rispetta i tempi e il divieto di assunzione per chi sfiora. Diventerà obbligatoria la certificazione del credito con risposta (pagare, certificare o rigettare) entro 30 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZA

Arriva la garanzia statale sui debiti che le Pa cederanno alle banche. A loro volta gli istituti di credito potranno cederli a loro volta alla Cdp, ma entro un plafond annuo (al massimo di 5 miliardi). Vengono previsti poi incentivi per le amministrazioni che rispettano i tempi di pagamento e sanzioni per quelle che invece li violano

DEBOLEZZA

Manca ancora la cifra dei debiti che restano da smaltire e che il governo vuole liquidare entro luglio. I 68 miliardi indicati sono solo la differenza tra i 90 miliardi di pendenze stimate dalla Banca d'Italia e i 22 già pagati. A cui vanno aggiunti i circa 25 già destinati a tal fine dai governi Letta e Monti

Il piano di smaltimento degli arretrati preannunciato dal premier

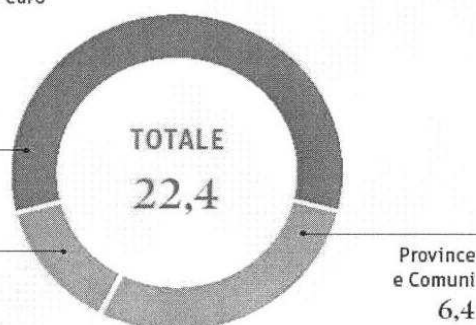
DEBITI GIÀ PAGATI

Dati in miliardi di euro

Regioni
e Province
autonome

13

Stato
3



DEBITI DA PAGARE ENTRO LUGLIO

Dati in miliardi di euro

Risorse ancora
da stanziare
per il 2014

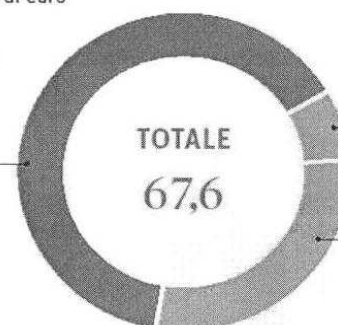
43,1

Risorse stanziare
per il 2013
e ancora
da liquidare

4,8

Risorse
già stanziare
per il 2014

19,7



Misure per le Pmi. Per il Fondo garanzia 500 milioni, per il bonus ricercatori 600 milioni

Energia, obiettivo sconto in bolletta del 10%

ROMA

Un taglio del 10% alla bolletta elettrica delle Pmi, 500 milioni in più per il Fondo centrale di garanzia e 600 milioni aggiuntivi al credito d'imposta per l'assunzione di ricercatori. Il tris di misure per le imprese annunciato da Renzi per ora è una triplice promessa. Mancano infatti ancora i provvedimenti di legge e in alcuni casi, soprattutto per l'energia, il cammino non sembra proprio agevole.

È il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, al "debutto" ufficiale, a spiegare come s'intende procedere per l'energia. L'obiettivo è ridurre

di 1,4-1,5 miliardi gli oneri della bolletta elettrica che gravano sulle Pmi, un intervento che varrebbe circa il 10% della spesa annua. Non sarà tuttavia un intervento immediato come lascia intendere la slide presentata dal premier («dal 1° maggio»). «Si stima di rendere operativo il taglio entro l'anno», dice Guidi, ma prima bisognerà avviare una complessa consultazione pubblica con tutti gli operatori, dai produttori delle rinnovabili agli energivori ai gestori di rete. E soprattutto bisognerà coinvolgere l'Authority per l'energia. Il governo vorrebbe conclu-

dere questa fase entro un paio di mesi. L'obiettivo è rimodulare gli oneri in bolletta, presumibilmente equilibrando le attuali ripartizioni tra Pmi e media e grande industria: trovata un'intesa, potrebbero poi bastare un decreto ministeriale e un intervento dell'Authority.

Annunci sono arrivati anche per il Fondo centrale di garanzia, che verrebbe rifinanziato con 500 milioni (coperture non dettagliate), e per i ricercatori, in modo molto vago. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, per ora promette una nuova dote da 600 milioni

per il credito d'imposta per la ricerca, finalizzata all'assunzione di giovani ricercatori («fino a 100 mila da qui al 2018» secondo Renzi). Si parte dal credito d'imposta per gli investimenti in ricerca già approvato dal precedente governo, con una dote di 600 milioni in tre anni. Nell'arco di un mese, secondo Delrio, questo provvedimento diventerà operativo con un decreto attuativo del Mise. E la dote verrà appunto raddoppiata con ulteriori 600 milioni, da reperire probabilmente con fondi comunitari 2014-2020.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PUBBLICHE

Subappalto per i lavori specialistici

■ Quarta giravolta nel giro di 15 giorni sui lavori specialistici. Il decreto casa recupera la soluzione ponte decaduta con il Dl 151/2013. Torna l'obbligo di subappalto delle opere specializzate. Mentre il governo avrà 12 mesi per trovare una soluzione definitiva al vuoto creato dal parere del Consiglio di Stato su ricorso delle grandi imprese. Ridotti da subito, però, gli elenchi delle categorie di lavori specialistici a qualificazione obbligatoria e delle opere «superspecializzate». I dettagli sul sito di Edilizia e Territorio (www.edilizia-eterriorio.ilsole24ore.com).

Investimenti. Invio entro il 31 marzo

Online il modulo per la «Sabatini»

Alessandro Sacrestano

■ È disponibile da ieri sulla home page del sito del ministero dello Sviluppo economico (www.sviluppoeconomico.gov.it) il modulo di presentazione della domanda di agevolazione per la cosiddetta "nuova Sabatini".

Il modulo, organizzato in 8 macrosezioni con campi interattivi, contiene anche tutte le dichiarazioni sostitutive che il richiedente dovrà rendere ai fini dell'accesso al contributo.

La domanda dovrà essere corredata, nei casi specifici, dalla dichiarazione per informazioni antimafia e dalla procura a eventuale soggetto delegato alla presentazione.

Una volta compilata, la stessa andrà sottoscritta con firma digitale dal legale rappresentante dell'impresa proponente

o da un suo procuratore e spedita dalle ore 9.00 del 31 marzo 2014 esclusivamente tramite posta elettronica certificata agli indirizzi Pec delle banche o degli intermediari finanziari aderenti alle convenzioni.

Nel dettaglio, le informazioni previste dal modulo riguardano i dati anagrafici del richiedente e del suo rappresentante, nonché quelli della struttura produttiva oggetto di investimento.

Nella sezione 7 è prevista una rappresentazione della ti-

I REQUISITI

Nel documento, da inviare con Pec, confluiscono tutte le dichiarazioni sostitutive necessarie per ottenere il contributo

pologia di bene strumentale in cui si concretizza l'investimento e, nella sezione 8, va specificato se si tratta di finanziamento bancario o leasing, indicando la durata richiesta e quella del preammortamento.

Dopo le informazioni sulla dimensione dell'impresa richiedente, il modulo prosegue con una serie di dichiarazioni, tra cui quella di non rientrare tra le imprese che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati come illegali o incompatibili dalla Commissione europea e di non essere in condizioni tali da rientrare tra le imprese in difficoltà.

Vale la pena di ricordare che la norma prevede che le imprese interessate possano richiedere un finanziamento (rila-

sciato da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con Cassa depositi e prestiti, presso la quale è stata costituita la provvista di fondi) per un importo non superiore a 2 milioni di euro (e un minimo di 20.000 euro) a copertura totale delle spese ammissibili.

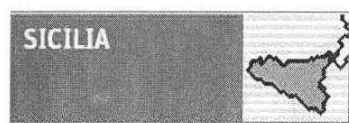
Gli aiuti saranno attribuiti nella forma del contributo in conto interessi, nel rispetto della normativa comunitaria vigente. In particolare, a fronte del prestito ottenuto dall'impresa, è riconosciuto un contributo pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati, in via convenzionale, al tasso di interesse del 2,75% su un finanziamento della durata di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione industriale. Il presidente della Regione Crocetta rassicura il gruppo sull'investimento da 1,5 miliardi a Priolo

Sicilia in pressing su Lukoil

I russi confermano il piano ma chiedono certezze sul fronte delle autorizzazioni



Nino Amadore
SIRACUSA

L'incontro è avvenuto negli uffici del governo regionale a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Da una parte il presidente della Regione Rosario Crocetta dall'altra i rappresentanti della Isab, la società che gestisce la raffineria di Priolo in provincia di Siracusa, ora interamente coltrollata dai russi di Lukoil i quali in più step hanno rilevato l'impianto dalla Erg della famiglia Garrone.

All'ordine del giorno l'investimento da 1,5 miliardi di euro in provincia di Siracusa annunciato quasi un anno fa dal presidente della compagnia petrolifera russa Vagit Alekperov. Investimenti che hanno l'obiettivo di modernizzare l'impianto siracusano che ha una capacità di lavorazione di 320 mila barili di petrolio al giorno, una capacità di stoccaggio di quattro milioni di metri cubi di prodotti e materie prime e che dà lavoro a 900 persone nella gestione mentre nell'indotto sono occu-

pate 1.500 operai. Il presidente della Regione avrebbe assicurato ai rappresentanti del gruppo energetico russo tutta l'attenzione possibile affinché l'investimento possa andare a buon fine. Un impegno, quello di Crocetta, a supporto di un piano che c'è e sta andando avanti anche se le valutazioni in corso sono parecchie e su diversi fronti. Ed è per questo, probabilmente, che la decisione definitiva

LA MANUTENZIONE

Il management del gruppo ribadisce l'impegno a investire 160 milioni nel 2014 e già lavora alla programmazione 2015

non è stata ancora presa. Un nodo da sciogliere, in particolare, è quello che riguarda la certezza che le autorizzazioni vadano a buon fine in tempi rapidi: come ammettono da più parti pesa sulla decisione del management russo la vicenda della mancata autorizzazione per la costruzione del rigassificatore da parte di Ionio Gas. «Isab - spiega Claudio Geraci, vicedirettore generale della raffineria

- ha la necessità di un profondo rinnovamento tecnologico che le consenta di migliorare i margini di raffinazione che in questo momento sono inesistenti. Ma per l'investimento servono condizioni istituzionali e territoriali precise oltre a un mutamento nello scenario economico». Ma è la questione delle autorizzazioni, ovviamente, che più sta a cuore ai vertici di Lukoil: «Ci sono problemi di carattere autorizzativo e di permitting - dice Geraci - e le esperienze del passato pesano molto. Nessuno di imbarca in operazioni del genere senza avere garanzie sulla certezza del diritto. Né l'elevata conflittualità di tipo amministrativo aiuta: ottenuta l'autorizzazione c'è il rischio di trovarsi in meccanismi complicati. I tempi delle autorizzazioni sono incoerenti rispetto alle esigenze delle imprese che si confrontano con mercati e situazioni molto diverse». Il manager di Isab comunque conferma che la strategia per arrivare al mega investimento a Priolo è già segnata e sta andando avanti. Della strategia, per esempio, fa parte l'acquisizione sempre da Erg di Isab Energy che è proprietaria dell'impianto di produzione di

energia elettrica di Priolo e di Isab solare: operazioni queste che si chiuderanno entro giugno di quest'anno.

Nell'immediato, è stato spiegato venerdì scorso a una delegazione della commissione Attività produttive dell'Assemblea regionale siciliana guidata da Bruno Marziano che ne è presidente, Isab e dunque Lukoil confermano tutti gli investimenti per la manutenzione degli impianti che per il 2014 ammontano a 160 milioni e gli investimenti per la manutenzione e la grande fermata del 2015: si tratterebbe di una cifra nell'ordine di 200 milioni ma il conto esatto non è stato ancora fatto. Intanto i vertici della raffineria sono in attesa che la magistratura aretusea dissequestri una parte di impianto danneggiato da un incendio qualche giorno fa: in questo caso il danno quantificato è di un milione oltre, ovviamente, alla perdita di produzione. «Riteniamo - dice Marziano - che sia importante la conferma degli investimenti per l'anno in corso e per il 2015. Per quanto riguarda il grosso investimento annunciato sembra esserci una pausa di riflessione ma non è stato cancellato e ciò è positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi per la raffineria Isab

1,5 miliardi

Il piano

L'investimento ipotizzato da Lukoil per rinnovare la raffineria di Priolo

160 milioni

La manutenzione

Le risorse disponibili nel 2014 per gli interventi ordinari

Cambi e tassi



€//\$
1,3887
0,27
6,39



var.%
var.% ann.

€/Y
142,68
-0,26
13,92



var.%
var.% ann.

€/£
0,8359
0,28
-4,61



var.%
var.% ann.

Irs 6M/10Y
1,8310
-1,93
4,99



var.%
var.% ann.

Irs 6M/20Y
2,4530
-0,70
4,78



var.%
var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 12.03. Valuta 14.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

1 w	0,195	0,198	0,163
2 w	0,208	0,211	0,163
1 m	0,233	0,236	0,162
2 m	0,268	0,272	0,154
3 m	0,304	0,308	0,151
6 m	0,405	0,411	0,142
9 m	0,490	0,497	0,136
1 a	0,574	0,582	0,131

Media % mese Febbraio

1 m	0,225	0,228	—
2 m	0,254	0,257	—
3 m	0,289	0,293	—
6 m	0,388	0,393	—

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Eonia (12/03/14)	0,1720	
e-Mid/Atic (12/03/14)	Euro	Usd
O/N	0,1414	0,1100

IRS

Tassi del 12.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,47	0,49
3Y/6M	0,59	0,61
4Y/6M	0,78	0,80
5Y/6M	0,97	0,99
6Y/6M	1,18	1,20
7Y/6M	1,35	1,37
8Y/6M	1,52	1,54
9Y/6M	1,68	1,70
10Y/6M	1,82	1,84
11Y/6M	1,95	1,97
12Y/6M	2,06	2,08
15Y/6M	2,29	2,31
20Y/6M	2,45	2,47
25Y/6M	2,50	2,52
30Y/6M	2,50	2,52
40Y/6M	2,52	2,54
50Y/6M	2,55	2,57

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 12.03	Var.% gl'or	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3887	0,267	0,70
Giappone	Jpy	142,6800	-0,259	-1,41
G. Bretagna	Gbp	0,8359	0,276	0,26
Svizzera	Chf	1,2159	-0,131	-0,95
Australia	Aud	1,5507	1,155	0,54
Brasile	Brl	3,2785	0,911	0,64
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5465	0,487	5,41
Croazia	Hrk	7,6565	-0,026	0,39
Danimarca	Dkk	7,4628	0,003	0,05
Filippine	Php	61,9970	0,731	1,16
Hong Kong	Hkd	10,7844	0,319	0,85
India	Inr	85,0162	0,705	-0,41
Indonesia	Idr	15927,5700	0,488	-4,99
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ilsl	4,8180	0,114	0,63
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,5685	0,552	1,03
Messico	Mxn	18,4385	0,612	2,02

Valute		Dati al 12.03	Var.% gl'or	Intz anno
N. Zelanda	Nzd	1,6416	0,594	-2,06
Norvegia	Nok	8,2870	0,589	-0,91
Polonia	Pln	4,2272	0,242	1,75
Rep. Ceca	Czk	27,3530	0,011	-0,27
Rep.Pop.Cina	Cny	8,5344	0,357	2,22
Romania	Ron	4,5121	0,273	0,92
Russia	Rub	50,6994	0,538	11,86
Singapore	Sgd	1,7603	0,308	1,09
Sud Corea	Krw	1487,0200	0,790	2,49
Sudafrica	Zar	15,1248	1,164	3,84
Svezia	Sek	8,8619	0,376	0,03
Thailandia	Thb	45,0490	0,740	-0,29
Turchia	Try	3,1113	0,823	5,09
Ungheria	Huf	313,3500	0,192	5,49

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 156,6035 0,385 -1,28

Irpef-Irap, così i nuovi sconti

Detrazione base a 2.400 euro per i redditi fino a 20mila euro

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Taglio lineare dell'Irap con sforbiciata alle aliquote; detrazione Irpef che passa da 1.880 a 2.400 euro e si allarga a tutti i redditi fino a 20mila euro, contro gli 8mila attuali, per modularsi poi in discesa man mano che i redditi salgono e azzerarsi a quota 55mila euro, come accade oggi. Sarebbero queste le coordinate su cui si sta costruendo il maxi-taglio al cuneo fiscale messo in cantiere dal Governo, con un aiuto alle imprese (2,4 miliardi di sconto all'anno) e uno, più pesante (10 miliardi all'anno a regime) per i lavoratori dipendenti e gli «assimilati» come co.co.co e co.co.pro. A loro la nuova "curva" dell'Irpef assicurerebbe, come ha promesso il presidente del consiglio Matteo Renzi, almeno mille euro all'anno (80 euro al mese) per chi guadagna 1.500 euro netti al mese.

Se sull'Irpef si prosegue di simulazione in simulazione, a Palazzo Chigi va avanti il lavoro per tradurre in norme l'annuncio del taglio del 10% dell'Irap pagata dalle imprese. L'idea iniziale di lavorare su una riduzione del costo del lavoro, che alla fine avrebbe penalizzato chi non ha la componente lavoro e premiato maggiormente le imprese attive in settori "labour intensive", cede ora il passo all'ipotesi di un taglio lineare sulle aliquote Irap, spalmando così la riduzione del 10% in misura uguale per tutti i soggetti all'imposta regionale sulle attività produttiva (l'aliquota base si

attesterebbe al 3,51%, ma un taglio analogo si applicherebbe a tutte le aliquote speciali per i diversi settori di attività). Più difficile dare forza giuridica all'altra ipotesi sul tappeto, ovvero quella di un taglio del 10% applicato dopo aver determinato l'Irap dovuta con le aliquote attuali e riducendo di fatto i versamenti del 10 per cento. La certezza sull'operazione Irap, al momen-

PER LE IMPRESE

Per l'imposta regionale sulle attività produttive si studia un taglio lineare del 10% alle aliquote portando la base al 3,51%



Detrazione dipendenti

● Per i lavoratori dipendenti e gli assimilati il meccanismo attuale prevede tre formule di detrazione: fissa da 1.880 euro per i redditi fino a 8mila euro; base da 978 euro, aumentata in misura inversamente proporzionale al reddito, per le dichiarazioni fra 8.001 e 28mila euro; base da 978 euro, diminuita in misura proporzionale ai redditi, per le dichiarazioni fra 28.001 e 55mila euro

to, è la copertura del dimagrimento da 2,4 miliardi di euro del tributo regionale pagato dalle imprese: le risorse arriveranno dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 26 per cento.

Per conoscere i dettagli della riduzione delle tasse per lavoratori e imprese si dovrà comunque attendere la stesura del decreto legge che, vista la dead line fissata da Renzi con gli avvenimenti delle buste paga di fine maggio, andrà definito e approvato dal Governo entro la fine di marzo. A cascata nei prossimi dieci giorni, e dunque già per la prossima settimana, il Governo potrebbe approvare il Documento di economia e finanza (Def) in cui saranno messe nero su bianco le coperture del taglio dell'Irpef, stimate in 6,6 miliardi per il 2014 e 10 miliardi per il 2015. Risorse che, come annunciato sempre da Matteo Renzi, arriveranno dalla spending review targata Cottarelli, dal tesoretto sulla riduzione degli interessi passivi con il calo dello spread, dalla maggiore Iva incassata con il pagamento dei debiti della Pa e da un possibile innalzamento dal 2,6% al 2,8% del deficit nominale sul Pil. Sulla reale utilizzabilità di tutte queste voci, e sul contributo che ciascuna di esse sarà chiamata ad assicurare, la trama è ancora tutta da scrivere.

Agli occhi dei contribuenti, però, l'operazione Irpef è più interessante dal lato degli effetti in busta paga. I tecnici del Governo, come accennato, lavorano a un doppio aumento della

detrazione fissa, quella che oggi sconta 1.880 euro a tutti i redditi fino a 8mila euro (circa 500mila persone, perché oltre l'80% dei contribuenti che dichiarano cifre simili è incapiente). L'aumento sarebbe doppio perché alzerebbe sia il valore della detrazione, portandola intorno ai 2.400 euro, sia il suo ambito di applicazione, che abbraccerebbe tutti i redditi fino a 20mila euro. A partire da questo livello, lo sconto scenderebbe poi progressivamente al crescere del reddito: il grafico qui a fianco adatta i meccanismi attuali ai nuovi livelli di partenza, spostando da 978 a 2mila euro la detrazione-base a cui si applicano i moltiplicatori per adattarla al reddito. Tecnicismi a parte, in questo modo si assicura la linearità della curva, abbassando progressivamente lo sconto fino ad azzerarlo a quota 55mila euro. In questo modo, gli effetti maggiori (i mille euro all'anno evocati dal premier) rispetto al sistema attuale si sentirebbero nella fascia di reddito 20-29mila euro, che è anche la più frequentata dai lavoratori dipendenti (vi si collocano 5,2 milioni di dichiarazioni, un quarto del totale). Poco inferiori in valore assoluto, ma ovviamente pesanti in termini percentuali, sarebbero i benefici per chi dichiara fra 15mila e 20mila euro (altri 3,6 milioni di persone): con il "decalage" lungo, fino a 55mila euro, la platea degli interessati da uno sconto più o meno consistente rispetto al livello attuale si allargherebbe a 15 milioni di lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi di nuovo sistema

Confronto fra le detrazioni attuali e quelle legate al taglio del cuneo fiscale per i dipendenti. Valori in euro

Reddito	Detrazione attuale	Vantaggio fiscale	Ipotesi detrazione nuova
8.000	1.880	520	2.400
10.000	1.790	610	2.400
12.000	1.700	700	2.400
14.000	1.609	791	2.400
16.000	1.519	881	2.400
18.000	1.429	971	2.400
20.000	1.339	1.061	2.400
22.000	1.249	1.022	2.271
24.000	1.158	1.022	2.180
26.000	1.068	1.022	2.090
28.000	978	1.022	2.000
30.000	906	946	1.852
32.000	833	871	1.704
34.000	761	795	1.556
36.000	688	719	1.407
38.000	616	643	1.259
40.000	543	568	1.111
42.000	471	492	963
44.000	398	416	815
46.000	326	341	667
48.000	254	265	519
50.000	181	189	370
52.000	109	114	222
54.000	36	38	74

Lavoro. Rispetto alle stime iniziali risparmi tariffari lievemente superiori

Premi e contributi Inail: taglio oltre quota 14%

Indice di rischio da individuare per la aziende a premio unitario

Mauro Pizzini

La riduzione dei premi e contributi Inail a favore delle imprese virtuose, inserita nel comma 128 della legge di stabilità per il 2014 (legge 147/13) troverà attuazione per decreto dal prossimo 16 maggio. Al taglio di 1 miliardo per il 2014 farà seguito un'ulteriore sforbiciata di 1,1 miliardi per il 2015 e di 1,2 miliardi dal 2016. La riduzione dei premi - stimata inizialmente sull'ordine del 14%, ma a quanto risulta leggermente più ampia - sarà seguita dall'aggiornamento di tariffe e contributi versati

da imprese e datori di lavoro.

I tagli - si legge nel comma 128 - saranno effettuati «tenendo conto dell'andamento infortunistico aziendale», ossia - si ritiene - della cosiddetta "oscillazione (automatica) per andamento infortunistico", tipica della tariffa e facilmente individuabile per i premi assicurativi a carico delle imprese con dipendenti, ma di più complesso calcolo per i contributi agricoli e per le imprese che pagano premio speciale unitario. Per le imprese attive da non oltre un biennio (a cui non è applicabile l'oscillazione automatica, il cui periodo di osservazione è triennale) sarà lo stesso decreto a definire le modalità di applicazione della riduzione.

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha anticipato che il taglio di premi e contributi non sarà a pioggia. «Chi non paga i contributi o ha una sinistro-

sità esagerata - ha dichiarato Poletti - non lo premiamo: abbiamo messo dei criteri per la riduzione».

Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, per dare concretezza alle indicazioni dell'esecutivo il lavoro che l'Inail ha effettuato, contenuto in una determina presidenziale inviata al ministero del Lavoro, riguarda soprattutto l'individuazione e le modalità d'applicazione dell'indice di rischio da applicare alle aziende con dipendenti (che pagano il premio ordinario) e alle imprese che pagano il premio speciale unitario (artigiani autonomi, cooperative di facchinaggio, pescatori autonomi ecc.) ovvero contributi, come nel caso delle imprese agricole. In quest'ultimo caso, l'ostacolo maggiore che l'Istituto dovrà superare sarà quello di individuare al proprio interno un indice infortunistico ri-

spetto a cui potrà essere parametrata la rischiosità delle singole realtà aziendali.

Già nella legge di stabilità, peraltro, sono state escluse a monte dalle riduzioni i premi pagati per casalinghe, lavoratori domestici e familiari, lavoro accessorio e apprendisti artigiani.

Si ricorda, infine, che per venire incontro alle perplessità dell'ente sulle possibili ricadute a livello di bilancio della riduzione dei premi e contributi la legge di stabilità ha riconosciuto all'Inail da parte del bilancio dello Stato un trasferimento pari a 500 milioni per il 2014, 600 milioni per il 2015 e 700 milioni dal 2016. Sempre nel comma 128 è previsto che dal 2016 l'Istituto dovrebbe valutare la sostenibilità economica, finanziaria e attuariale dei provvedimenti, ma nulla esclude che questa verifica possa avvenire anche prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex piccola mobilità, incentivi al via

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

■ Al via il recupero dei 190 euro previsti per i datori di lavoro che, nel 2013, hanno assunto lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività da aziende che occupano anche meno di quindici dipendenti.

Dal 1° gennaio 2013 è venuta meno, per questi soggetti, la possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità (cosiddetta **piccola mobilità**) e non è stato previsto il finanziamento a copertura delle assunzioni agevolate dei lavoratori che

si trovano nella circostanza descritta. Ora l'Inps, dopo la diffusione del decreto direttoriale 19 aprile 2013 ha emanato la circolare 32/2014 con le istruzioni per la concreta fruizione dell'incentivo.

Per accedere al bonus è necessario inoltrare all'Inps una domanda telematica, a pena di decadenza, entro sabato 12 aprile. Stante il tempo trascorso dall'emanazione del decreto di regolamentazione, poteva essere concesso un maggior tempo ai datori di lavoro per trasmettere l'istanza anche in considerazione delle verifiche da effettuare ai fini dell'individuazione della legittimità del bonus.

L'inoltro si esegue accedendo al cassetto previdenziale e utilizzando il modulo "Lice". L'azienda potrà recuperare 190 euro per 12 mesi per ogni lavoratore con contratto a tempo indeterminato (importo riproporzionato per i part time). I mesi sono ridotti a 6 per le assunzioni a tempo determinato. Premiate anche la proroga e la trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine instaurato nel 2013 nonché quelle di contratti a termine instaurati prima del 2013 con lavoratori che risultavano iscritti nelle liste della "piccola mobilità".

Ricorrendone i presupposti, è

possibile richiedere il beneficio anche per i contratti di apprendistato stipulato ai sensi del comma 4 dell'articolo 7 del Dlgs 167/2011, con lavoratori iscritti nelle liste della piccola mobilità. La facilitazione non è, invece, applicabile ai rapporti di apprendistato in genere e non è cumulabile con nessun altro tipo di incentivo statale o regionale. Ai fini della fruizione, il bonus è subordinato al rispetto dei contratti, alla regolarità contributiva e ai principi stabiliti dall'articolo 4 della legge Fornero nonché, precisa l'Inps, al rispetto del "de minimis".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verifica in tempo reale della regolarità contributiva

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Il Durc si smaterializza e diviene trasparente. La modifica all'attuale impianto viene affidata a un decreto ministeriale che il ministero del Lavoro dovrà adottare, sentiti Inps e Inail, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge sul lavoro.

Una volta in vigore il decreto attuativo, chiunque potrà verificare in tempo reale e online la regolarità contributiva nei confronti dell'Inps, dell'Inail e, per le imprese edili, nei confronti delle Casse edili. L'esito varrà 120 giorni e le sue risultanze sostituiranno a ogni effetto il Durc, in tutti i casi in cui lo stesso è previsto, a eccezione delle ipotesi di esclusione individuate dal decreto.

La verifica online della regolarità riguarderà i pagamenti scaduti sino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui si effettua la verifica stessa, a patto che sia scaduto anche il termine di presentazione delle relative denunce retributive e comprende sia la situazione dei lavoratori subordinati che dei collaboratori (coco-cocopro). Attraverso l'inserimento del codice fiscale del soggetto da verificare sarà possibile far partire un controllo che andrà a scandagliare gli archivi degli enti interessati.

Con la procedura telematica sarà possibile anche venire a conoscenza delle tipologie di pregresse irregolarità di natura previdenziale e di tutela delle condizioni di lavoro che sono di

ostacolo al godimento dei benefici normativi e contributivi.

Il provvedimento di regolamentazione, inoltre, si dovrà occupare di un aspetto attualmente disciplinato dal codice dei contratti pubblici. Ora è previsto il rilascio di una dichiarazione con cui l'interessato afferma di non trovarsi nelle condizioni di esclusione previste dalla norma. Per tale situazione e anche in tutti gli altri casi in cui al posto del Durc è richiesta una dichiarazione sostitutiva, in futuro non avrà più valore la data alla quale l'interessato ha dichiarato di essere in regola ovvero la data in cui la dichiarazione è stata resa, ma ci si baserà solo ed esclusivamente sui dati emersi dalla verifica online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcolo del Tfr, definito il coefficiente di febbraio

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2013 è pari a 0,320028. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della dif-

ferenza, a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per febbraio è pari a 107,2. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995=100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2013, su cui si calcola il 75%, è 0,093371. Pertanto il 75% è 0,070028. A febbraio il tasso fisso è pari a 0,250. Sommando quindi il 75% (0,070028) e il tasso fisso (0,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,320028.

In caso di corresponsione di

un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente di un'azienda con più di 50 addetti che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai que-

sti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

Dall'1 gennaio 2001 la rivalutazione del Tfr è soggetta a un'imposta sostitutiva pari all'11 per cento. Normalmente l'imposta sostitutiva si calcola e si detrae dal Tfr al termine del periodo d'imposta. Il versamento va effettuato a titolo di acconto (calcolandolo in misura pari al 90% della rivalutazione maturata nell'anno precedente) entro il 16 dicembre dell'anno di riferimento, tramite modello F24, con il codice tributo 1712, e a titolo di saldo entro il 16 febbraio, sempre con modello F24, con il codice tributo 1713 dell'anno successivo. Si versa entro la stessa data del 16 febbraio anche l'imposta sostitutiva trattata precedentemente, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro durante l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra	Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressiva (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
		Indice Istat	DIF. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità										
Maggio			154.7							
Dicembre	5-12	14-1-83	148.2	13.6	10.011771	7.516703	0.805	8.391703	8.391703	1.08.91703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente										
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181.8	14.2	8.797127	6.597845	1.500	8.097846	30.134594	1.08.97845
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197.4	16.6	8.580858	6.435643	1.500	7.935643	40.460531	1.07.15643
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	103.5 (4)	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	108.0	4.5	4.347826	3.260869	1.500	4.760869	47.147673	1.047.50869
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	113.5	5.5	5.092592	3.819444	1.500	5.319444	54.975110	1.05.19444
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	119.7	6.2	6.462555	4.096916	1.500	5.596916	63.648936	1.06.96916
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127.5	7.8	6.516290	4.887217	1.500	6.387217	74.4101545	1.07.1401545
Dicembre 1989	15-12	14-1-91	102.657 (5)	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109.3	6.5	6.373662	4.790239	1.500	6.280239	85.035541	1.06.80239
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115.8	6.6	6.043956	4.532967	1.500	6.032967	96.198674	1.06.32967
Dicembre 1991	15-12	14-1-93	115.695 (6)	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121.2	5.5	4.757410	3.568057	1.500	5.068057	106.142345	1.06.58057
Dicembre 1992	15-12	14-1-94	101.934 (7)	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106.0	4.0	3.988448	2.991136	1.500	4.491136	115.400891	1.04.71136
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	103.3	4.3	4.056603	3.042453	1.500	4.542453	125.193274	1.04.42453
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116.7	6.4	5.801387	4.351768	1.500	5.851768	138.363699	1.05.81768
Dicembre 1995	15-12	14-1-97	102.278 (8)	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104.9	2.6	3.562896	1.921772	1.500	3.421772	146.519981	1.03.12172
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106.5	1.6	1.525262	1.143947	1.500	2.643947	153.05732	1.02.43947
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108.1	1.6	1.502147	1.125761	1.500	2.625761	159.664430	1.02.26761
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110.4	2.3	1.177660	1.595745	1.500	3.095745	167.714597	1.03.95745
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113.4	3.0	2.717391	2.038043	1.500	3.58043	177.126774	1.03.8043
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116.0	2.6	2.292769	1.719577	1.500	3.219577	186.120306	1.03.19577
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119.1	3.1	2.673414	2.004310	1.500	3.504310	196.116848	1.03.04310
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121.8	3.7	2.367003	1.700252	1.500	3.200252	205.674293	1.03.00252
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123.9	2.1	1.724138	1.393803	1.500	2.793803	214.060996	1.02.93803
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126.3	2.4	1.937046	1.452785	1.500	2.952785	223.478184	1.02.92785
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128.4	2.1	1.662708	1.247031	1.500	2.747031	232.411013	1.02.747031
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131.8	3.4	2.647975	1.985981	1.500	3.485981	243.905789	1.02.485981
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134.5	2.7	2.048558	1.536419	1.500	3.036419	254.341929	1.02.341929
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135.8	1.3	0.966543	0.724907	1.500	2.224907	262.113180	1.02.224907
Dicembre	15-12	14-1-11	138.4	2.6	1.914580	1.435935	1.500	2.935935	272.868111	1.02.935935
Dicembre 2010	15-12	14-1-12	100 (9)	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre 2011	15-12	14-1-13	104.0	4.4	3.174410	1.380058	1.500	3.880058	285.335609	1.03.800058
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106.5	2.5	2.403846	1.802885	1.500	3.302885	300.128867	1.03.32885
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr										
Gennaio	15-1	14-2	106.7	0.1	0.187793	0.140845	0.125	0.268845	30.192580	1.002.68845
Febbraio	15-2	14-3	106.7	0.2	0.187793	0.140845	0.150	0.398845	301.692741	1.003.95741
Marzo	15-3	14-4	106.9	0.4	0.375587	0.281690	0.375	0.656690	303.756454	1.006.6690
Aprile	15-4	14-5	106.9	0.4	0.375587	0.281690	0.500	0.781690	303.756625	1.007.81690
Maggio	15-5	14-6	106.9	0.4	0.375587	0.281690	0.625	0.906690	303.756786	1.009.16690
Giugno	15-6	14-7	107.1	0.6	0.563380	0.422635	0.750	1.27535	304.820609	1.011.72535
Luglio	15-7	14-8	107.2	0.7	0.657177	0.492958	0.875	1.367958	305.603451	1.013.67958
Agosto	15-8	14-9	107.6	1.1	1.032864	0.774648	1.000	1.774648	307.229735	1.017.4648
Settembre	15-9	14-10	107.2	0.7	0.657177	0.492958	1.125	1.87958	306.603273	1.019.17958
Ottobre	15-10	14-11	107.1	0.6	0.563380	0.422635	1.250	1.672635	306.821153	1.016.72635
Novembre	15-11	14-12	106.8	0.3	0.281690	0.211268	1.375	1.586268	306.475971	1.015.66268
Dicembre	15-12	14-1-14	107.1	0.6	0.563380	0.422635	1.500	1.922635	307.811475	1.019.12535
2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr										
Gennaio	15-1	14-2	107.3	0.2	0.185741	0.140056	0.125	0.268056	308.903430	1.002.56856
Febbraio	15-2	14-3	107.2	0.1	0.093371	0.070028	0.250	0.330028	309.176618	1.003.90328
Marzo	15-3	14-4	...	...	...	...	...	...	...	...
Aprile	15-4	14-5	...	...	...	...	...	...	...	...
Maggio	15-5	14-6	...	...	...	...	...	...	...	...
Giugno	15-6	14-7	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	15-7	14-8	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	15-8	14-9	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	15-9	14-10	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	15-10	14-11	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	15-11	14-12	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	15-12	14-1-15	...	...	...	...	...	...	...	...

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente.
 (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200752%, l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200752 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezzo di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (base mensilità) x 4 anni = 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "L"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05626293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "lavoratori" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

IL PROMOTORE MALAFARINA: «UN RICCO SETTORE TRASCURATO». AIELLO: «IL PORTO DI CATANIA È PRONTO»

Sicilia, un programma per agganciare i crocieristi

TONY ZERMO

La crocieristica legata al turismo siciliano. E' un progetto in cui crede Antonio Malafarina (Megafono), che ne è stato il promotore, e che l'anno scorso venne dibattuto a Catania in un convegno dal titolo «Mandiamo in porto il turismo». Come si fa a inserire la Sicilia nel grande settore della crocieristica? Lo sta studiando l'assessore regionale al Turismo Michela Stancheris che è andata a Miami al convegno mondiale della crocieristica (ieri ha avuto un incontro con l'amministratore delegato della Caribbean, la società di crociere più importante in campo internazionale).

Qual è il progetto? «Faccio un

esempio - dice Malafarina -, tu turista giapponese arrivi in Sicilia, stai tre giorni e poi ti imbarchi su una crociera che fa il giro del Mediterraneo. Tu giapponese lo farai questo tour perché nel Mediterraneo e in Sicilia ci verrai una sola volta nella vita».

E questo che peso ha?

«Che agganciamo sia il turista che la crocieristica. Il visitatore che sta da noi tre giorni avrà il vantaggio di pagare di meno in albergo secondo quanto è stato deciso dagli albergatori del Distretto del Sud-Est sull'esempio di Siracusa: dormi tre e paghi due (notti). Inoltre il turista compra, gira, visita, sale sull'Etna, va a Siracusa, va a Ragusa nei luoghi del commissario Montalbano. Poi sale sulla nave da crociera che ha

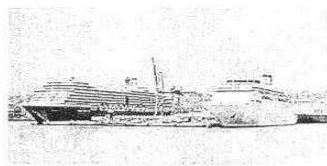
prenotato. Insomma, una bella connessione».

Questo progetto è legato alla riduzione dei costi decisa di recente dall'Autorità portuale di Catania perché avevamo i costi più alti di tutti gli altri scali?

«E' uno dei tasselli di questo nuovo programma che presto metteremo in rete. Si tenga conto che con l'inizio della primavera arriveranno in aereo in Sicilia decine di migliaia di turisti italiani e stranieri, visiteranno l'Isola, gusteranno le nostre eccellenze gastronomiche, andranno in giro a visitare monumenti e poi ci saranno quelli che hanno prenotato la crociera che si imbarcheranno in uno degli scali siciliani. Si può fare sinergia, anche perché i cantieri navali di Pa-

lermo sono importanti e in grado di intervenire per riparazioni su qualsiasi nave. L'importante è che per i crocieristi ci sia una segnaletica adeguata e plurilingue e fare trovare a terra guide che parlano cinese, o russo, eccetera, che ci siano dei percorsi di sicurezza per evitare che qualche turista venga scippato. Non sono cose difficili da programmare».

Il progetto ha una evidente valenza turistica. Anche a Porto Empedocle, il cui scalo non può accogliere i giganti del mare potrà egualmente ricevere i turisti che scendono dalla nave con le scialuppe. In questo modo potranno stupirsi visitando la Valle dei Templi e il museo nazionale di Agrigento. Crociere e turismo potrà essere un abbinamento consolidato in Sicilia dopo un lungo periodo di colpevole indifferenza verso un settore che nel 2013 ha avuto quasi un milione di crocieristi e che in 8 anni è raddoppiato. «Sì, siamo molto in ritardo - dice il commissario straordinario dell'Autorità portuale di Catania, Cosimo Aiello - e ha fatto bene l'assessore Stancheris ad andare a Miami per fare marketing. Abbiamo bisogno di recuperare il tempo perduto, e il porto di Catania ci sta mettendo i mezzi avendo abbassato ogni tariffa del 30%. Per non limitare tutto a un mordi e fuggi, importante è che i turisti arrivino in aereo per visitare la Sicilia e dopo 3-4 giorni salgano su una nave da crociera per girare il Mediterraneo».



DUE NAVI DA CROCIERA A CATANIA

Stancheris. L'assessore regionale al Turismo è alla fiera mondiale di Miami per attrarre in Sicilia le grandi navi da crociera

Palazzo dell'Aquila

Non idonei. Per l'organismo professionale le persone indicate dal sindaco non hanno i requisiti per l'incarico

Non pervenuto. Su un sesto componente giudizio sospeso: il suo curriculum non è stato pubblicato sul sito del Comune

«Quei commissari non idonei»

Bocciati. L'Ordine degli architetti: «Da sostituire cinque componenti nominati per il piano su Ibla»

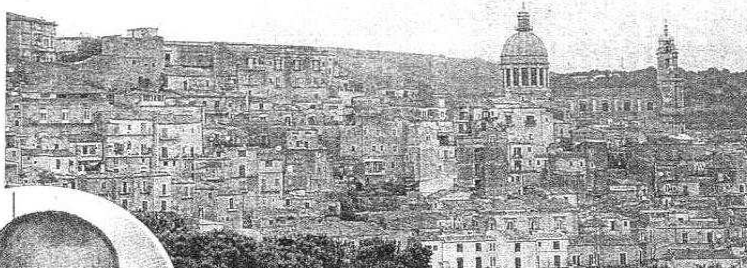
MICHELE BARBAGALLO

Le nomine effettuate dal sindaco a fine ottobre 2013 per indicare i commissari della commissione risanamento centri storici dovrebbero essere riviste perché alcuni di questi commissari, nominati direttamente dal primo cittadino, non avrebbero i requisiti professionali per sedere in quella commissione che serve ad attuare il piano di spesa della legge speciale 61/81.

E' quanto sostiene l'Ordine provinciale degli Architetti di Ragusa che già lo scorso febbraio aveva inviato una lettera al sindaco Federico Piccitto. Secondo l'Ordine sono cinque i componenti della commissione che andrebbero cambiati mentre su un sesto componente non si è ancora in grado di esprimere un giudizio in quanto non è stato reso noto il relativo curriculum. E questa valutazione viene svolta dall'Ordine degli architetti proprio sulla base dei curriculum che il Comune, soltanto a gennaio, ha pubblicato sul proprio sito web.

I nomi "sotto accusa" sarebbero quelli di Donato Blanco, Angelo Ferraro, Giampiero D'Aragona, Giuseppe Aquila e Luca La Cognata. Per gli architetti iblei, queste persone non avrebbero i requisiti professionali corrispondenti a quanto richiesto dalla legge e dunque dovrebbero essere sostituiti.

"Si tratta di persone che non hanno l'idoneità necessaria a ricoprire il suddetto incarico - rileva il presidente dell'Ordine, Giuseppe Cucuzzella - Non mettiamo ovviamente in dubbio la loro serietà e condotta morale e professionale ma è del tutto evidente che qualcosa non torna. Infatti, da una verifica dei curricula dei componenti dell'organismo, pubblicati nel sito internet del Comune, appaiono evidenti alcune incongruenze sulle esperienze professionali dei soggetti da noi individuati relativamente ai requisiti previsti all'articolo 4, comma g della legge 61/81 in materia di urbanistica e storia dell'arte. Ravvisando la necessità, come peraltro pre-



Sono cinque i componenti della commissione centri storici (un altro è tuttora sub judice) che secondo l'Ordine degli architetti (nel tondo il presidente Giuseppe Cucuzzella) andrebbero rimossi

scritto per legge, di una specifica preparazione e conoscenza verso tali discipline e considerata la sensibilità degli argomenti trattati nei centri storici di Ragusa Ibla e di Ragusa superiore, ci sembra quanto mai opportuno suggerire la sostituzione dei suddetti componenti con altri che abbiano i requisiti e l'idoneità giusta per fare parte di un organo culturale così importante".

La missiva inviata al sindaco in qualche

modo rappresenta un ulteriore pungolo a verificare la previsione della norma e l'attinenza con cui si è provveduto alla nomina dei componenti. Una nomina che è disposta dal sindaco ma che avviene sulla scorta delle indicazioni proposte dai singoli partiti.

Una vicenda, quella delle nomine in commissione centri storici, che non è di certo nuova al Comune di Ragusa. Anche negli anni scorsi non sono mancate le polemiche. Come si ricorderà una vicenda simile si è consumata tutta all'interno del Partito Democratico con l'allora segretario cittadino Peppe Calabrese che nominò all'interno della commissione centri storici un componente del direttivo cittadino del partito ma che di professione faceva il cameriere. Tale nomina suscitò la reazione di una parte dello stesso Partito Democratico che, con comunicati stampa ufficiali, contestarono tale indicazione sostenendo che, sempre all'interno del partito, si sarebbero potuti trovare altri nomi più attinenti al settore dell'urbanistica.

Un motivo di polemica che finì per incrinare ulteriormente i già difficili rapporti interni al Pd. Ma anche tali perplessità non furono presi in considerazione dall'amministrazione comunale di allora.

UN PERITO E 5 GEOMETRI

Chi sono, cosa fanno e chi li ha nominati

Donato Blanco nominato dal movimento Ragusa Domani, Angelo Ferraro nominato da movimento Territorio, Giampiero D'Aragona nominato dal movimento Idee per Ragusa, Giuseppe Aquila nominato dall'Udc e Luca La Cognata nominato dal Popolo della Libertà: sono i cinque che non avrebbero i requisiti professionali per sedere in commissione risanamento. Sono questi i nomi indicati dal Consiglio dell'Ordine degli architetti e rispetto ai quali si chiede al sindaco Piccitto di sostituirli. Donato Blanco è un libero professionista del settore impianti tecnologici ed ha il diploma di perito industriale meccanico, Angelo Ferraro, Giampiero D'Aragona, Giuseppe Aquila e Luca La Cognata hanno tutti il diploma di geometra. L'articolo 4 della legge speciale su Ibla, a cui si fa riferimento per la composizione della commissione di risanamento centri storici, al comma g recita testualmente: "...da esperti in materia urbanistica, in storia dell'arte, designati da ciascun gruppo consiliare rappresentato al Comune di Ragusa". E per l'ordine degli architetti i diplomi in possesso a quei cinque componenti della commissione non sarebbero sufficienti a ricoprire l'incarico seguendo l'indicazione della legge. Va ricordato che "gli esperti di cui alla lettera g cessano dalle funzioni all'atto dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale".

M. B.

LE FORZE IN CAMPO

VENTIDUE COMPONENTI. m. b.) Sono 22 i componenti della commissione risanamento centri storici previsti dall'articolo 4 della legge speciale. 10 sono di diritto e 12 sono stati nominati dal sindaco Piccitto sulla scorta delle indicazioni fornite dai partiti. E spetterà adesso proprio al primo cittadino rispondere alle osservazioni inviate dall'Ordine degli Architetti e con cui si chiede di verificare la corretta rispondenza tra i titoli professionali personali e le indicazioni contenute nella legge sui centri storici.

IL VERTICE. Oggi la riunione convocata dal prefetto

Strade e autostrade il giorno della verità

L'AGILIBUS

Tavolo permanente su lavoro e sviluppo

m. b.) E' arrivato il momento di ricostruire il Tavolo per il Lavoro e per lo Sviluppo e renderlo permanente. E' la richiesta che, dopo il congresso provinciale, la Cgil iblea rilancia spiegando, in risposta al presidente Renzi che vuole sostituire i tavoli con l'email, "che vogliamo guardare negli occhi i nostri interlocutori". A dirlo è Giovanni Avola, riconfermato segretario della Cgil: "Qui bisogna rimettere assieme le forze sociali e datoriali perché c'è tanto altro da fare, a partire dall'appalto dell'ampliamento e della messa in sicurezza del porto di Pozzallo per il quale c'è il rischio di perdere 40 milioni di finanziamenti, dall'ammodernamento della nostra ferrovia e dallo sblocco della Ragusa-Catania. Dopo due anni di annunci, le recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato dell'Anas, Ciucci, non sono rassicuranti". Per Avola "si può ripartire, si deve ripartire tutti insieme. Da qui a qualche mese e per i prossimi anni non meno di 2000 unità lavorative tra diretto ed indotto saranno occupate nella realizzazione di dette opere infrastrutturali con ricadute vere su tutto il tessuto socio-economico del comprensorio. Aeroporto, viabilità e porto ridisegneranno gli assi di collegamento all'interno del Sud-Est, diventando il vero volano per l'intero tessuto produttivo e commerciale ibleo". E' di questi giorni la redazione del piano strategico di area vasta da cui scaturiranno i finanziamenti europei da destinare al potenziamento della rete infrastrutture.

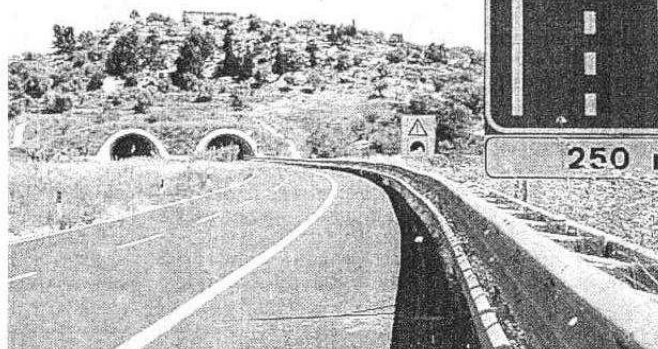
MICHELE BARBAGALLO

Sarà il giorno della verità per le più importanti ed attese opere autostradali? Tutti in Prefettura, stamani, per parlare delle problematiche connesse ai ritardi nell'avvio dei lavori finalizzati alla realizzazione del tratto autostradale Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Il prefetto Vardè ha infatti indetto una riunione a cui parteciperà anche il prefetto della Provincia di Siracusa, Armando Gradone e saranno presenti il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, delegato dal capo della struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali, un rappresentante dell'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, e il direttore del Consorzio autostrade siciliane.

Ma non si parlerà solo della Siracusa-Gela e dei suoi atavici ritardi. Il rappresentante della struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali riferirà sullo stato delle procedure finalizzate all'avvio dei lavori anche del raddoppio della Strada statale 514, cioè la Ragusa-Catania. Anche in questo caso si cerca di capire il momento in cui arriverà la firma della convenzione per il project financing.

Tornando alla Siracusa-Gela, si è dinanzi ad una grande incompiuta siciliana, almeno per metà del tragitto. Un'autostrada lunga 110 km che avrebbe dovuto collegare i due poli petrolchimici dell'isola, quelli appunto di Gela e Siracusa, attraversando la provincia di Ragusa. Sono passati oltre 40 anni, a Gela il petrolchimico non esiste più, essendo rimasta in campo solo una raffineria e di quell'autostrada esiste solo una remota traccia cioè il tratto iniziale che da una parte è interdetto, dall'altro porta verso la zona industriale. Un'opera su cui c'è l'attenzione ma resta il senso dell'incompiuta più assoluta, soprattutto sul versante Gela mentre è

Si discuterà dei problemi che hanno causato il ritardo nella partenza dei lavori del tratto Rosolini-Modica ma anche del raddoppio della Strada statale che collega Ragusa e Catania



IL TRATTO DI AUTOSTRADA CHE DA ROSOLINI PROSEGUE VERSO NOTO

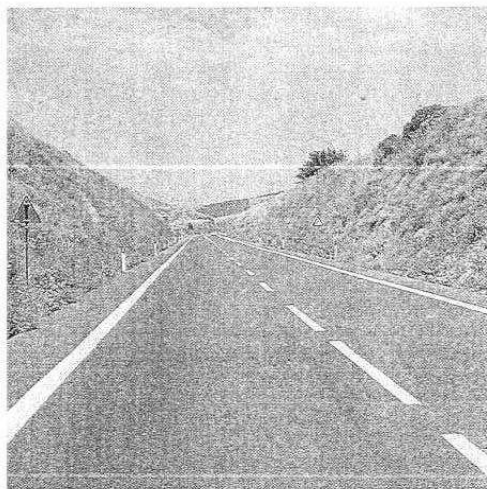
sul versante Siracusa nel 1984 è stato aperto il breve tratto di 10 chilometri tra Rosolini e Cassibile, nel 2008 i 14 chilometri da Cassibile a Noto. Il tratto Noto-Rosolini, sequestrato dall'autorità giudiziaria, è stato poi aperto nel 2005.

In teoria si dovrebbe arrivare a breve all'apertura dei cantieri tra Rosolini e Modica, con un investimento di 360 milioni di euro per circa 40 chilometri di autostrada per tre lotti di cui i primi due, per non vedere cancella-

ti i fondi europei, devono essere conclusi in teoria entro il 2015. Restano altri tre lotti da realizzare, quelli che da Ragusa portano a Gela per ricongiungersi con quel pezzo di autostrada abbandonato da decenni al suo destino a "fare da guardia" al cimitero gelese di Farello. Ma non c'è ancora la progettazione. Intanto i sindacati degli edili hanno organizzato per sabato una nuova manifestazione di protesta.

Cgil, Cisl ed Uil non intendono attendere le calende greche e per sabato realizzeranno un sit-in proprio davanti al tratto finale dell'autostrada Siracusa-Gela. La manifestazione l'hanno intitolata "Ri-colleghiamoci!". "La nostra - evidenziano i segretari degli edili Francesco Cosca, Francesco Iudici, Diego Strazzante - vuole essere una manifestazione per rimarcare che occorre ripartire dall'edilizia per rimettere in moto l'intera economia locale, provinciale e regionale. Noi rivendichiamo un piano straordinario di opere pubbliche come la Siracusa-Gela per colmare il ritardo nelle infrastrutture".

Ma come detto i lotti 9, 10 e 11, quelli che vanno da Ragusa a Gela, non c'è alcuna progettazione. Intanto a Palermo è stata convocata un'audizione dei sindacati, per giorno 19, sul porto di Pozzallo. E in quell'occasione i sindacati intendono parlare anche delle altre infrastrutture.



LA STRADA STATALE RAGUSA-CATANIA ATTENDE IL RADDOPPIO

I NODI DELLA POLITICA

EUROPA E BCE RICHIAMANO L'ITALIA: RISPETTI LE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ. LA REPLICA: «TERREMO I CONTI IN ORDINE»

Renzi: soldi in busta a maggio o sono un buffone

Il premier: «No al prelievo dalle pensioni fino a 3 mila euro. Non ci sarà la patrimoniale. Anche ai cocopro mille euro l'anno»

Ospite della trasmissione «Porta a Porta» ha anche risposto alle critiche dei pensionati: «Chi sostiene che i pensionati pagheranno la manovra sbaglia, per loro non cambia niente».

●●● A meno di ventiquattr'ore dalla presentazione di una prima razione di «misure-choc» per rilanciare il Paese», griffate Matteo Renzi, ieri la Banca centrale europea è il commissario UE agli Affari economici Olli Rehn hanno imposto un brusco ritorno alla realtà. E, mentre il presidente del Consiglio precisava che «pur i co.co. pro. sono tra i dieci milioni di italiani a cui vanno mille euro netti l'anno», le organizzazioni dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil promettevano battaglia: «Nessuna svolta buona. Per i pensionati e gli anziani non c'è niente. È ormai del tutto evidente che sono considerati tutti gli effetti dei cittadini di serie B. Non resteremo fermi e zitti».

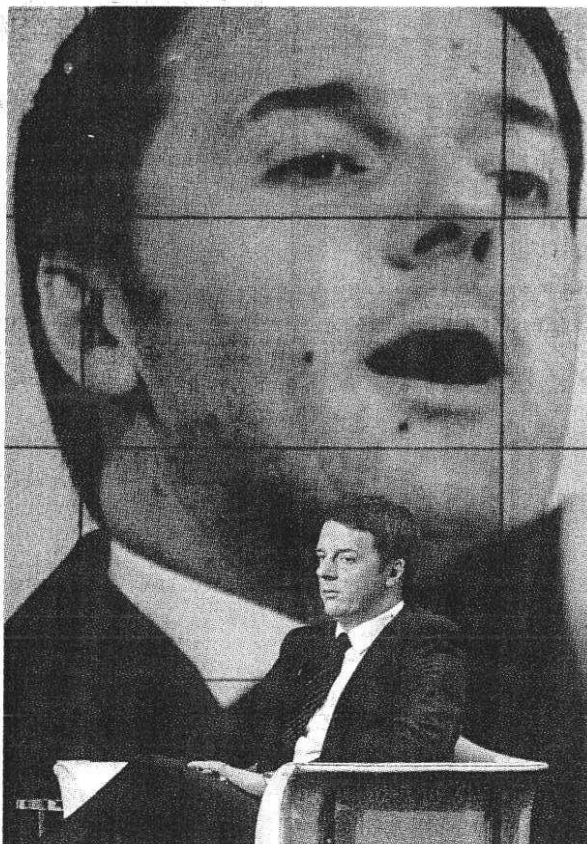
Il piano non cambia. «Se entro il 27 maggio non arriva il bonus in busta paga, vuol dire che Renzi è un buffone», ha esclamato in serata il premier-segretario. Ospite della trasmissione «Porta a Porta», ha pure fissato per il 21 settembre — «festa di San Matteo» — il termine ultimo per onorare l'impegno di pagare «tutti i debiti» che la pubblica amministrazione ha con le imprese. Renzi ha escluso la patrimoniale. Quindi, s'è quasi scusato sull'irap: «Avremmo voluto fare di più per le aziende, non potevamo fare di più». Per i pensionati, invece, nessuna riduzione fiscale. Un sospi-

ro di sollievo, comunque, possono tirarlo: «L'idea che chi guadagna 2 mila 900 o 3 mila euro di pensione sia chiamato ad un contributo (ipotizzato da Carlo Cottarelli, commissario per la spending review, ndr) va escluso. Chi sostiene che i pensionati pagheranno la manovra sbaglia, per loro non cambia niente».

I rimproveri di Draghi e Rehn. Il fiorentino marcia sicuro, malgrado i richiami delle istituzioni comunitarie. «L'Europa — ha affermato Rehn — accoglie con favore le riforme annunciate mercoledì dall'Italia, le valuterà non appena avrà i dettagli legislativi, ma ricorda l'importanza di rispettare le regole del patto di stabilità, cioè il pareggio in termini strutturali». Più tagliente, il giudizio espresso dalla Bce: «Finora — si legge nel bollettino mensile dell'Istituto guidato da Mario Draghi — non sono stati compiuti progressi tangibili in Italia verso ulteriori misure di risanamento e per il taglio del debito». Sotto accusa, ancora una volta, il rapporto deficit/Pil «rimasto al 3 per cento nel 2013, contro il 2,6 raccomandato dall'Europa». Un misero 0,4 per cento che vale ben 6 miliardi di euro. E che il presidente del Consiglio preferirebbe destinare alle misure per la crescita.

La replica del premier. Lo stesso Renzi, ieri, ha voluto rassicurare Draghi e Rehn intervenendo alla conferenza internazionale «Il valore dell'Europa», ospitata dalla Camera: «L'Italia — ha detto — vuole tenere i conti in ordine non perché lo chiedono i vostri capi di stato o di governo, ma perché lo chiede la nostra dignità verso i nostri figli». Nel corso di «Porta a Porta», invece, ha dichiarato: «L'Europa ha più bisogno dell'Italia di quanto l'Italia ha bisogno dell'Europa». Il capo dell'esecutivo ha, inoltre, precisato che i tagli alla spesa «produrranno 7 miliardi e non 3» e manifestato l'intenzione di «vendere all'asta le auto blu, come gesto simbolico» e «prendere 500 milioni dagli stipendi dei manager della pubblica amministrazione, perché non è giusto che guadagnino più del presidente della Repubblica». Soprattutto, però, ha puntualizzato che non esiste alcun problema di copertura del suo piano di rilancio nazionale: «Certo che i soldi ci sono, il punto è dove si mettono». A confortare Renzi, la ricerca del centro studi Cer secondo cui il taglio del cuneo fiscale appena deciso dal governo farà crescere di 1,2 punti il Prodotto interno lordo nel triennio con un «buon impatto sull'occupazione e scarso sul debito».

La Bce: governo faccia i passi necessari. Da Francoforte, sede della Bce, si sono affrettati a precisare che la pubblicazione del rapporto era prevista da tempo, ma il richiamo a Renzi non poteva essere più eclatante: «Il governo faccia i passi necessari — ha intimato la Banca centrale — affinché siano soddisfatti i requisiti previsti dal meccanismo del Patto di stabilità e crescita, riconducendo il rapporto debito-Pil su un percorso discendente». Entro aprile, adesso, la Commissione attende «che tutti i dettagli delle riforme siano inseriti nel Piano nazionale di riforme e tutte le misure di bilancio dettagliate nel programma di stabilità». A giugno, passate le elezioni continentali, ci faranno sapere se i provvedimenti «sono adeguati alle sfide». (GEM) **GE. M.**



Matteo Renzi ieri sera ospite di «Porta a Porta». FOTO ANSA

I NODI DELLA POLITICA

NOVITÀ ANCHE PER L'APPRENDISTATO: PREVISTI MENO VINCOLI, FORMA SCRITTA SOLO PER IL CONTRATTO DI PROVA

Lavoro, contratti più flessibili nell'arco di 36 mesi

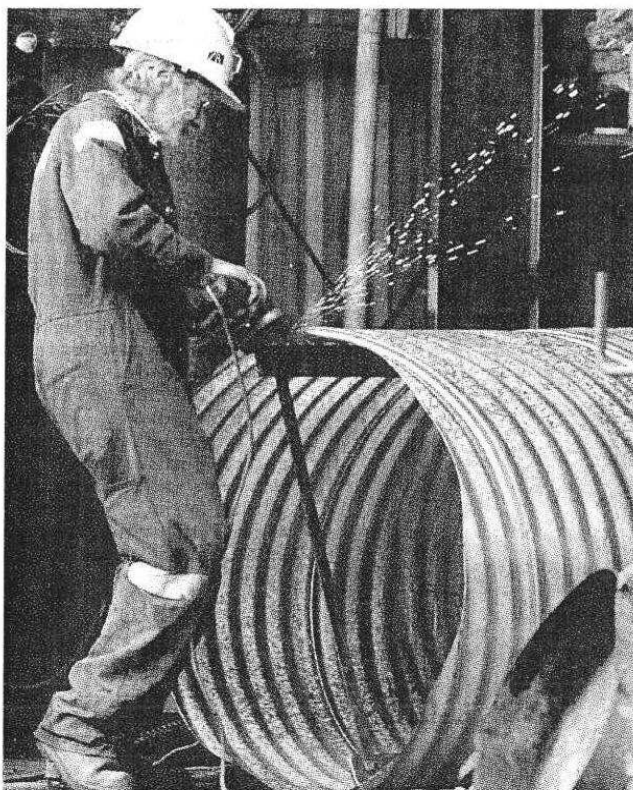
► Scompare la causale nelle assunzioni a tempo determinato. In questo caso previste più proroghe entro il limite di tre anni

Per il contratto a termine s'innalza da dodici a trentasei mesi la durata del primo rapporto di lavoro a tempo determinato con l'accortezza che i dipendenti a tempo non superino il 20% dei totali dell'azienda.

●●● Prendono forma, nel nome della flessibilità, le ricette di Matteo Renzi per scongiurare l'aumento esponenziale della disoccupazione e riformare gli ammortizzatori sociali. E l'assetto varato appena due anni e mezzo fa dall'ex ministro del Lavoro, Elsa Fornero, sarà smantellato. Troppo complessa, e con qualche rilevante dimenticanza di troppo (esemplare il caso degli «esodati»), la riforma Fornero. Semplificazione e razionalizzazione, invece, sono le parole ordine del premier e del nuovo ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Il «Jobs Act» è rinviato ad un disegno di legge delega: nessuna riforma a colpi di decreto, ma un passaggio parlamentare nel quale l'esecutivo chiederà una delega per cambiare gli ammortizzatori sociali introducendo l'assegno universale di disoccupazione, il reddito minimo e la tutela delle donne in maternità. L'accelerazione sulla flessibilità, invece, imbocca la corsia preferenziale del decreto legge. Le vere novità sul mercato del lavoro possono rappresentare per le imprese un bel «risarcimento» per quel taglio del «cuneo fiscale» che penderà dalla parte dei lavoratori. Le principali modifiche, rispetto al recente passato, riguarderanno i contratti a termine e quelli di apprendistato. La svolta sta tutta in una maggiore libertà e nell'eliminazione di buona parte dei paletti che ne regolamentavano l'utilizzo, a volte rendendolo troppo complicato.

Contratti a termine

Per il contratto a termine s'innalza



La ricetta Renzi per il lavoro: più attenzione ai giovani e flessibilità

da dodici a trentasei mesi la durata del primo rapporto di lavoro a tempo determinato per cui non è richiesto il requisito della cosiddetta causalità, ovvero il motivo dell'assunzione, con l'accortezza che i dipendenti a tempo non superino il 20% dei totali dell'azienda. Prima la scelta era lasciata alle parti, azienda e sindacati, e l'asticella si fermava più tra il 10 e il 15%. Viene inoltre prevista la possibilità di prorogare anche più volte il contratto a

tempo determinato entro il limite dei tre anni, sempre che sussistano ragioni oggettive e si faccia riferimento alla stessa attività lavorativa. Un modo per mettere così fine alla «tortura», come l'ha definita il ministro Poletti, delle interruzioni.

Contratti di apprendistato

La volontà del nuovo governo è anche quella di potenziare e semplificare l'apprendistato che fin qui vale ap-

pena il 10% degli avviamenti (il 58%, invece, sono attraverso i contratti a tempo determinato). Più semplificazione anche per l'apprendistato, prevedendo meno vincoli (senza l'obbligo, ad esempio, per assumere nuovi apprendisti di confermare i precedenti) e il ricorso alla forma scritta per il solo contratto e patto di prova (e non, come adesso, anche per il relativo piano formativo individuale). È inoltre previsto che lo stipendio dell'apprendista, per la parte riferita alle ore di formazione, sia pari al 35% della retribuzione del livello contrattuale di inquadramento. Il datore di lavoro, poi, non ha più l'obbligo di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con l'offerta formativa pubblica, che diventa un elemento discrezionale.

Garanzia Giovani

Dal prossimo primo maggio scatterà il piano Garanzia Giovani, il programma europeo per garantire, appunto, ai giovani entro quattro mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione un'opportunità di lavoro, stage o formazione o stage. In Italia la fascia d'età, che in Europa oscilla dai diciotto ai ventiquattro anni, viene estesa dalla maggiore età ai ventinove anni. Su questo capitolo, assicura il ministro Poletti, c'è a disposizione «un miliardo e mezzo di risorse» per una platea che «riguarda potenzialmente 900 mila giovani italiani».

Fondo per le imprese sociali

Nel pacchetto di misure varato dal governo c'è anche un fondo per le imprese sociali da 500 milioni, oltre a 600 milioni da destinare al credito d'imposta per i ricercatori con l'obiettivo di creare centomila posti di lavoro nell'ambito della ricerca entro il 2018. (S.L.)

ABOLIZIONE DELLE PROVINCE. Secondo il deputato nazionale la gestione commissariale è destinata a durare ancora per parecchio tempo

Liberi consorzi, Minardo disegna la mappa «Ragusa, Modica e Vittoria i capofila»

Gianni Nicita

●●● La legge di abolizione delle province regionali e dell'istituzione dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane comincia a creare malumori nella politica ragusana. Il deputato nazionale del Nuovo Centro Destra, Nino Minardo, oltre ad esprimere contrarietà a questa riforma, è duro contro il suo stesso partito. Minardo, infatti, si esprime così: «Mi spiace aver assistito in questi giorni ad un dibattito in aula dove lo stesso Ncd, dopo aver criticato coerentemente questa "riforma" abbia poi deciso di approvarla rischiando di apparire appiattito a Palermo come a Roma ad una politica di sinistra». Le parole di Minardo sono destinate a creare un certo dibattito all'interno del Nuovo Centro Destra. Ed intanto per il parlamentare modificano i liberi consorzi così come sono stati organizzati non hanno né forma e né sostanza, senza un piano concreto di risparmio. «Una legge che penalizza tanti comuni che hanno la loro storia ed identità». Il deputato modicano è convinto che è «importante, nelle more delle prossime scelte riguardo l'organizzazione dei nuovi organismi che si ascoltino i territori e che i sindaci alzino la voce, per non ritrovare comuni ad avere un ruolo di hinterland, piuttosto che quello di capofila». Per Minardo in provincia di Ra-



Nino Minardo

gusa va sfruttata l'occasione per rispettare la vocazione e la storia delle singole città. «Accanto ad una Ragusa capofila del consorzio Ibleo, ad una Vittoria che da Gela a Comiso rappresenti il volano di sviluppo per un'area nella quale la fascia trasformata e l'agricoltura siano elemento di aggregazione storica ed economica, Modica può e deve essere capofila del Consorzio del Sudest, da Avola a Noto, da Scicli ad Ispica, da Pozzallo a Rosolini, l'anima del riconoscimento Unesco legato al Val di Noto ed al suo baroc-

co può diventare, oltre che meta turistica d'eccellenza, anche momento di sintesi geografica e amministrativa attorno a quella che fu l'antica capitale della Contea». Il problema è capire se la strada è percorribile atteso che all'articolo 12 del disegno di legge approvato c'è scritto che non «è ammessa la costituzione di un libero consorzio, l'adesione di un comune ad altro libero consorzio qualora per effetto del distacco nel libe-

ro consorzio di provenienza la popolazione risulti inferiore a 150.000 abitanti ovvero si interrompa la continuità territoriale tra i comuni che ne fanno parte». C'è da considerare che la Provincia di Ragusa conta ad oggi 310.220 abitanti e quindi bisognerà vedere se il distacco di alcuni comuni non precludono al vita del Consorzio. Per Minardo la approvata all'Ars è confusa e improvvisata e non rispecchia assolutamente i veri motivi

per cui avrebbero dovuto essere abolite le province: il risparmio. Il deputato nazionale giunge ad un'amara conclusione: «La cosa di cui si è certi è che i commissari rimarranno ancora un bel po' di tempo, il commissariamento alla Provincia di Ragusa raggiungerà la durata di una legislatura». Anche perché per le competenze e la sorte dei dipendenti l'Ars entro l'autunno dovrà legiferare di nuovo. (G.N.)

" **CRONACHE POLITICHE.** Si doveva parlare del regolamento per le assegnazioni

Lotti delle aree artigianali Commissione «a vuoto»

●●● Una commissione a vuoto. Eppure si doveva parlare di un atto importante che riguarda la modifica al regolamento per i lotti alla zona artigianale. Duro l'attacco dei 5 stelle nei confronti dell'opposizione. «Gli esponenti delle opposizioni consiliari - afferma il consigliere Davide Brugaletta - si confermano campioni di improduttività e continuano nel loro tentativo di concretizzare il contrasto all'azione amministrativa senza argomenti ma con la sola strategia dell'ostruzionismo». «Nonostante all'inizio fossero più gli assenti che i presenti, que-

sti ultimi, che evidentemente avevano deciso che il gettone di dovesse finire nelle loro tasche pur senza essere correlato all'ottenimento di risultati, hanno provveduto - afferma Brugaletta - a contattare e a far arrivare gli altri alla chetichella, fino a trovarsi in maggioranza per mettere ai voti e ottenere il rinvio della seduta». L'assessore Stefano Martorana, riferisce il consigliere, «aveva chiarito tutte le modifiche introdotte rispetto al regolamento precedente». «Ma nonostante questo la minoranza è riuscita ad inventarsi l'ennesima scusa pretestuosa

per giustificare il rinvio dei lavori di commissione, ovvero la mancanza della versione comparativa del regolamento con il precedente». Pronta la replica del presidente della commissione, Giorgio Mirabella: «Era presente l'assessore Martorana che ha spiegato, dal proprio punto di vista - dunque amministrativo - le scelte compiute, ma ha stoppato i consiglieri spiegando che fosse competenza del dirigente, quando gli sono state poste domande di natura tecnica sull'atto. Questo il motivo per cui si è ritenuto di rinviare la trattazione del punto, perché sarebbe stato un dialogo carente, e non perché i consiglieri di opposizione, maggioranza in commissione, hanno voluto prendersi un gettone di presenza senza produrre atti». ("DABO")

SCOGLITTI. Si attendono altri fondi per l'escavazione

Porticciolo per la piccola pesca Iniziati i lavori di riqualificazione

●●● Sono ripresi, a Scoglitti, i lavori di ripristino e riqualificazione del porticciolo di Scoglitti che consentiranno di migliorare l'utilizzo dell'area destinata alla piccola pesca. Piantumate essenze arboree, si sta sistemando l'arenile interno che ha trasformato il porticciolo in un'oasi verde. I lavori fanno parte del progetto complessivo di sistemazione del porto. «Dopo aver realizzato i box di servizio - spiega l'assessore al Decentramento, Salvatore Avola - e

le colonnine per acqua e corrente elettrica per i pescatori, abbiamo asfaltato le aree di accesso alla darsena interna. Ora, si sta sistemando l'arenile, che adesso permetterà ai pescatori di lavorare più agevolmente e nel pieno della pulizia, grazie al riporto di breccia e sabbia marina». Nel porto, mancano ancora i lavori di escavazione e banchinamento del porto turistico (altro progetto seguito da Avola). Si attende che la regione approvi il progetto. (rc)

IL DECRETO. Interventi da 1,7 miliardi di euro. Tra i punti più importanti previste una stretta sulle occupazioni illegittime e una maggiore offerta di edilizia sociale

Piano casa, tra le novità meno tasse per gli affitti concordati

●●● Interventi per 1,74 miliardi di euro con tre obiettivi: affitti concordati, più offerta di alloggi popolari ed edilizia sociale. Sono questi i contenuti del Piano casa elaborato dal ministro dei trasporti e infrastrutture Maurizio Lupi approvato dal Consiglio dei ministri. Un decreto legge che tra le misure più importanti incrementa le risorse a sostegno dell'affitto, taglia la cedolare al 10% e avvia una stretta sulle occupazioni abusive,

326 milioni a fondi locazioni

Per dare immediato sostegno alle categorie meno abbienti che non riescono più a pagare l'affitto, ven-



SOSTEGNO ALLE LOCAZIONI, PREVISTI 326 MILIONI IN PIÙ PER I MENO ABBIENTI

gono incrementati con 100 milioni il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e 226 milioni il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli.

Cambia il fondo di sostegno abitazioni in affitto

Le risorse del Fondo sono destinate anche alla creazione di strumenti a livello comunale (ad es. Agenzie locali) con funzione di garanzia terza fra proprietario e affittuario per i mancati pagamenti del canone ed eventuali danni all'alloggio.

Riduzione cedolare secca per canone concordato

Viene tagliata dal 15 al 10%, per il quadriennio 2014-2017. La copertura per la misura - ha detto Lupi - è di 146 milioni.

Misure per ampliare offerta popolare

Si prevede un Piano di recupero di

immobili e alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ex Iacp) con 400 milioni per finanziare la ristrutturazione di 12.000 alloggi. Previsti anche 67,9 milioni per recuperare ulteriori 2.300 alloggi per categorie sociali disagiate.

Offerta acquisto alloggi ex Iacp a inquilini

È prevista la conclusione di accordi con regioni ed enti locali per favorire l'acquisto degli alloggi ex Iacp da parte degli inquilini. Per favorire l'acquisto è prevista la costituzione di un Fondo, con dotazione massima di 18,9 mln l'anno dal 2015 al 2020.

Più vantaggi per chi abita in alloggio popolare

È prevista una detrazione fino a 900 euro per il 2014, 2015 e 2016 chi ha un contratto di locazione di alloggi sociali adibiti a propria abitazione principale.

Vantaggi per chi affitta alloggi sociali nuovi o ristrutturati

I redditi derivanti dalla locazione non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini Irpef/Ires e Irap nella misura del 40% per non più di 10 anni dalla data di ultimazione dei lavori.

Riscatto a termine dell'alloggio sociale

Lo può fare l'inquilino dopo almeno 7 anni dalla stipula del contratto.

Stretta su occupazione abusiva

Chi occupa abusivamente un immobile che non potrà chiedere né la residenza, né l'allacciamento ai pubblici servizi.

Detrazione «bonus» mobili

La spesa per l'acquisto di mobili a seguito di ristrutturazione, su cui sono previste detrazioni Irpef, potrà essere superiore a quella per la ristrutturazione stessa. Il tetto massimo resta a 10 mila euro.